

G. — LA GEOGRAFIA UNIVERSALE DEL PROF. MARINELLI (1).

nota del prof. G. DALLA VEDOVA.

Abbiamo ricevute finora le prime undici dispense di quest'opera, già ricordata in altri luoghi di questo BOLLETTINO (2). Esse comprendono le pagine 1-128 del testo, otto pagine di prospetti, cinque tavole (cielo stellato settentrionale, cielo stellato meridionale, spettri luminosi, sole e macchie solari, protuberanze ed eruzioni solari), un ritratto (Cristoforo Colombo) e 107 figure intercalate nel testo. Finora questo testo tratta di geografia matematica, coi capitoli: le stelle, il sole, il sistema solare, le comete e le meteore cosmiche.

Non è il caso, per un'opera che deve comprendere molte migliaia di pagine, di avventurare giudizi sul fondamento delle prime cento. Nondimeno alcune considerazioni si presentano alla mente anche dopo il sem-

(1) MARINELLI G.: *La Terra*, trattato popolare di Geografia universale — Milano, Vallardi, 1883. Esce a dispense di L. 0,40 ciascuna e conterà di 7 volumi in-8^a mass. di circa 500 pagine per uno a doppia colonna, con molte illustrazioni e carte.

(2) Vedi BOLLETTINO, 1883, p. 467.

plice esame del programma dell'opera e del modo con cui esso va attuandosi in questo breve saggio.

Dobbiamo dire, prima di tutto, che il programma è vasto, concepito con perfetta conoscenza dello stato attuale delle discipline geografiche e con ogni riguardo alle esigenze dei bisogni pratici moderni.

Il primo volume deve comprendere la parte generale della geografia matematica e fisica; dei sei volumi seguenti, uno è destinato alla geografia speciale, descrittiva o sociale dell'Italia, due agli Stati d'Europa, ed i rimanenti tre alle altre parti del mondo. Un atlante di circa 60 carte servirà di commento e sussidio alla descrizione dei paesi trattati nel testo. I dati di fatto e numerici saranno riassunti in molti quadri e prospetti, e la spiegazione delle dottrine geografiche e le descrizioni saranno aidate da apposite figure ed illustrazioni intercalate nel testo.

Di opere geografiche italiane così largamente ideate noi non ne abbiamo nessuna. I vasti lavori geografici del Marmocchi e la Geografia di Adriano Balbi, edita e notevolmente accresciuta dal prof. Giuseppe De Luca, sono certamente pubblicazioni importanti e, specialmente quella del Balbi-De Luca, di molto pregio, per il loro tempo. Ma i principî e metodi geografici, e forse le stesse condizioni politiche e sociali dell'Italia d'allora non consentivano un programma così ampio come oggi può farsi.

Aggiungi che nel frattempo è cresciuto grandemente il bisogno di conoscenze geografiche a cagione dei rapporti più intimi, più agevoli e più rapidi che si sono stabiliti tra i vari paesi, anzi tra le varie parti del mondo. Il cadere delle barriere che inceppavano le relazioni internazionali, l'attività paesana stimolata dalle libere istituzioni e dai cresciuti bisogni, la vaporiera ed il telegrafo hanno aumentato in sommo grado la necessità di buoni studi geografici; senza che finora questa necessità fosse appagata abbastanza dai manuali di geografia compilati dai nostri maestri di scuola. Nella letteratura geografica nazionale facevasi sentire sempre più grave il difetto di un trattato abbastanza completo che corrispondesse degnamente ad ogni esigenza. Perciò io credo che meritino plauso le intenzioni dell'autore e dell'editore di quest'opera, che si proposero espressamente, come è dimostrato dal programma, di colmare la dannosa e, diciamo pure, umiliante lacuna.

Questo quanto al programma. Quanto al modo con cui esso sarà attuato, ecco ciò che può pronosticarsi dalle prime puntate.

La parte materiale dell'edizione, come carta, tipi, correttezza dello stampato, tavole, illustrazioni, merita finora molta lode, fa onore al coraggio dell'editore e a questo ramo dell'industria italiana. Per la parte sostanziale poi, le dottrine presentate e svolte dal Prof. Marinelli attestano

della serietà scientifica, della diligenza e dell'amore con cui il lavoro è condotto. Esso dev'essere, come dice il titolo, un trattato popolare; però la scelta delle nozioni presentate al lettore e la forma espositiva usata in questi primi capitoli ci persuadono che la *popolarità* del trattato va qui intesa in un senso speciale; che l'autore pensa più a nutrire l'intelligenza che a lusingare l'immaginazione, ad offrire un fondamento solido e sistematico di cultura che a servire di svago a menti svogliate o distratte, ad instruire insomma, piuttosto che a dilettere. Evidentemente l'opera si mostra popolare, nel senso più elevato della parola: essa vuole soddisfare cioè ai bisogni intellettuali dei lettori studiosi e non dei semplici curiosi.

Ma qui si tratta di un lavoro originale italiano di gran mole, che probabilmente non potrà essere ritentato da altri per molto tempo, e che per molto tempo, crediamo, dovrà provvedere alla migliore cultura geografica nazionale. Così stando la cosa, è certamente di gran lunga preferibile ai bagliori di una esposizione leggiera, una semplicità e serietà di contenuto e di forma, che assicura ad esso una importanza durevole.

Un geografo di professione può osservare che questi primi capitoli sono forse più capitoli di *astronomia* che di *geografia matematica*; che in essi, escluso molto opportunamente o ridotto entro brevissimi confini l'elemento geometrico, è fatta una parte un po' abbondante alla erudizione; che in una disciplina di sua natura tanto invadente, quanto è la Geografia, è indispensabile, per l'economia generale dell'opera, di stare in guardia scrupolosamente contro tentazioni di questo genere; tentazioni che possono condurre a distruggere l'unità concettuale della disciplina, col pericolo di presentare, invece di una Geografia, una Enciclopedia delle scienze geografiche.

Ma oltrechè la questione di questi limiti è tuttora molto dibattuta, ed i limiti stessi sono molto controversi, è pure da aggiungere che nel caso concreto, cioè nell'applicazione della teoria alla pratica, è assai difficile che gli studiosi si trovino d'accordo sul punto preciso a cui convenga arrestare l'esposizione degli elementi presi a prestito dalle varie scienze. Per mia parte, credo veramente che l'utilità pratica e il valore metodico del libro ne guadagnerebbero, mantenendo più in evidenza il lato geografico delle questioni trattate; cosa che del resto sarà di gran lunga più facile da conseguire nelle parti successive dell'opera.

Ma in ogni caso mi preme di riconoscere, che la *Geografia universale* del Marinelli, seguitando in questo modo, sarà certamente il migliore e più vasto lavoro originale italiano da prendersi a guida e da porsi come fondamento per uno studio ragionato e sistematico della Geografia.

Quanto al grande *Atlante* che deve accompagnar l'opera, attendiamo qualche altro saggio prima di formulare un giudizio.
